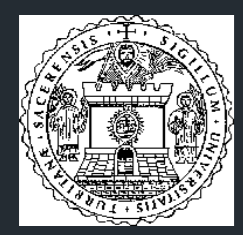


Il ruolo del colore nel riconoscimento degli oggetti in età scolare

Mauro Enna, Arcangelo Uccula
ennamauro@gmail.com



Università di Sassari
Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione

Introduzione

Le teorie classiche sul riconoscimento visivo suggeriscono che gli oggetti vengano individuati in prevalenza sulla base delle informazioni che il soggetto possiede sulla forma, trascurando in parte il ruolo del colore nell'elaborazione di questo tipo di informazione (Biederman, 1987). Durante lo sviluppo vari studi evidenziano una gerarchia evolutiva nel tipo di informazioni che i bambini utilizzano quando percepiscono gli oggetti, come lo sviluppo dell'organizzazione percettiva della forma globale che non si limita alle prime fasi dello sviluppo, ma prosegue sino all'adolescenza (Scherf, Behrmann, Kimchi, Luna, 2009).

Le ricerche sul riconoscimento degli oggetti nell'ambito dello sviluppo cognitivo indagano l'acquisizione del linguaggio valutando l'aspetto categoriale, basato sulla somiglianza degli oggetti (Landau, Smith, Jones, 1992). Anche di recente, conoscenza percettiva e conoscenza concettuale vengono confermati come processi non separabili (Smith, Samuelson, 2006).

Landau (1994) osserva una sorta di "vincolo della forma" nei contesti e in cui gli oggetti sono etichettati verbalmente, in linea con Biederman, per cui gli oggetti sono riconosciuti in virtù delle parti che li compongono e, quindi, della forma.

Viceversa, studi successivi evidenziano la relazione tra il riconoscimento degli oggetti e il colore che generalmente li rappresenta (Tanaka, Presnell, 1999), anche nelle prime fasi dello sviluppo, in cui già dopo il primo anno i bambini utilizzano il colore come base per individuare gli oggetti (Wilcox, 1999). La relazione tra forma e colore, oltre ad alcuni studi sull'effetto "Stroop" (Prevor, Diamond, 2005), risulta però ancora poco indagata durante lo sviluppo in età scolare.

Obiettivo della nostra ricerca è quindi verificare se il riconoscimento della forma di uno stimolo sia influenzato dalla colorazione (congruente o meno con l'oggetto) e se questo processo sia dipendente dall'età. Si ipotizza che nei bambini più piccoli il colore incongruente prevalga sulla forma dell'oggetto limitando la capacità di riconoscimento e che questa influenza venga meno nei bambini più grandi.

Metodo

Il campione della ricerca è composto da 97 bambini delle scuole elementari tra i 6 e i 12 anni ($M=8,47$; $Ds=1,38$), di cui 57 di genere maschile e 40 di genere femminile. Per lo stimolo della ricerca è stata scelta una foto di un palazzo dalla forma architettonica atipica, in due variazioni di colore: il primo un verde inusuale (Stimolo A); il secondo in scala di grigio (Stimolo B) (fig 1).

La procedura è stata svolta a scuola e gli stimoli sono stati somministrati individualmente in un contesto separato dalla classe. A tutto il campione è stato chiesto di descrivere cosa vedevano nella foto, per valutare il riconoscimento o meno del palazzo. A metà del campione è stato sottoposto in modo casuale lo stimolo fotografico del palazzo in scala di grigio; all'altra metà lo stimolo colorato di verde. Per l'analisi dei dati il campione è stato suddiviso in due gruppi per fasce di età (6-8 anni e 9-12 anni), in cui i due stimoli erano distribuiti equamente. L'analisi statistica, sulle frequenze di risposta ai due stimoli, è stata effettuata con il test esatto di Fisher.

Fig.1

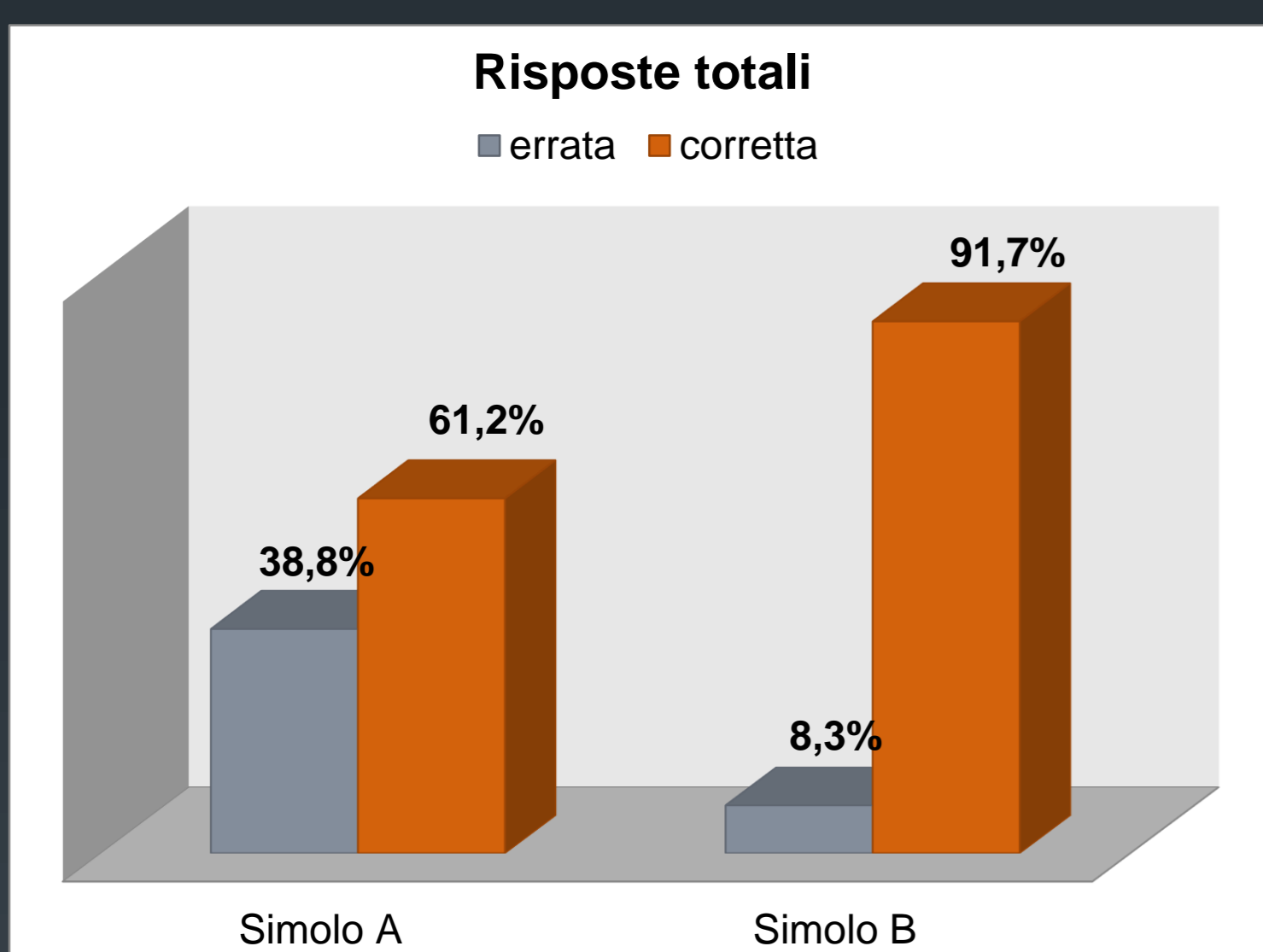
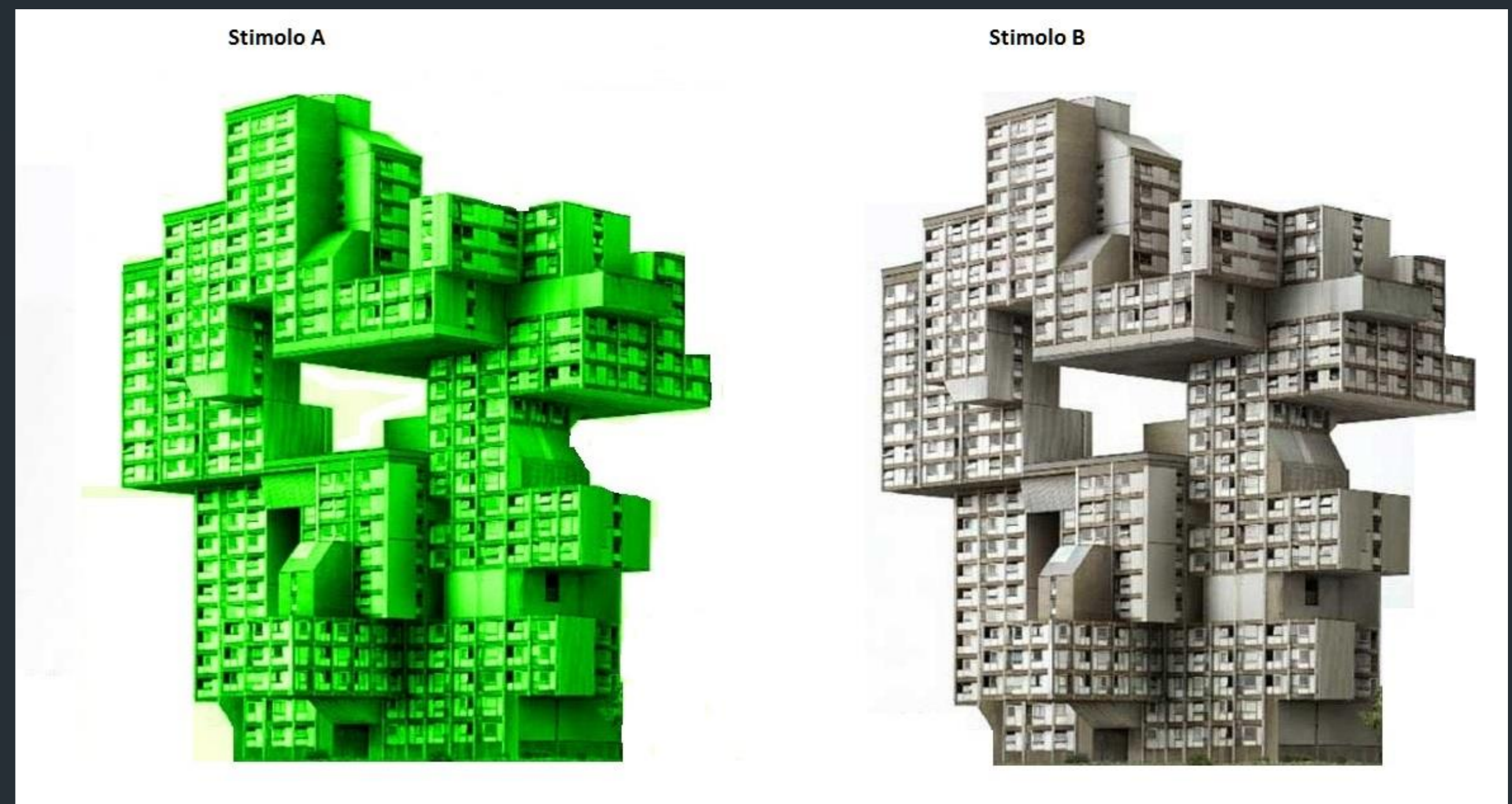
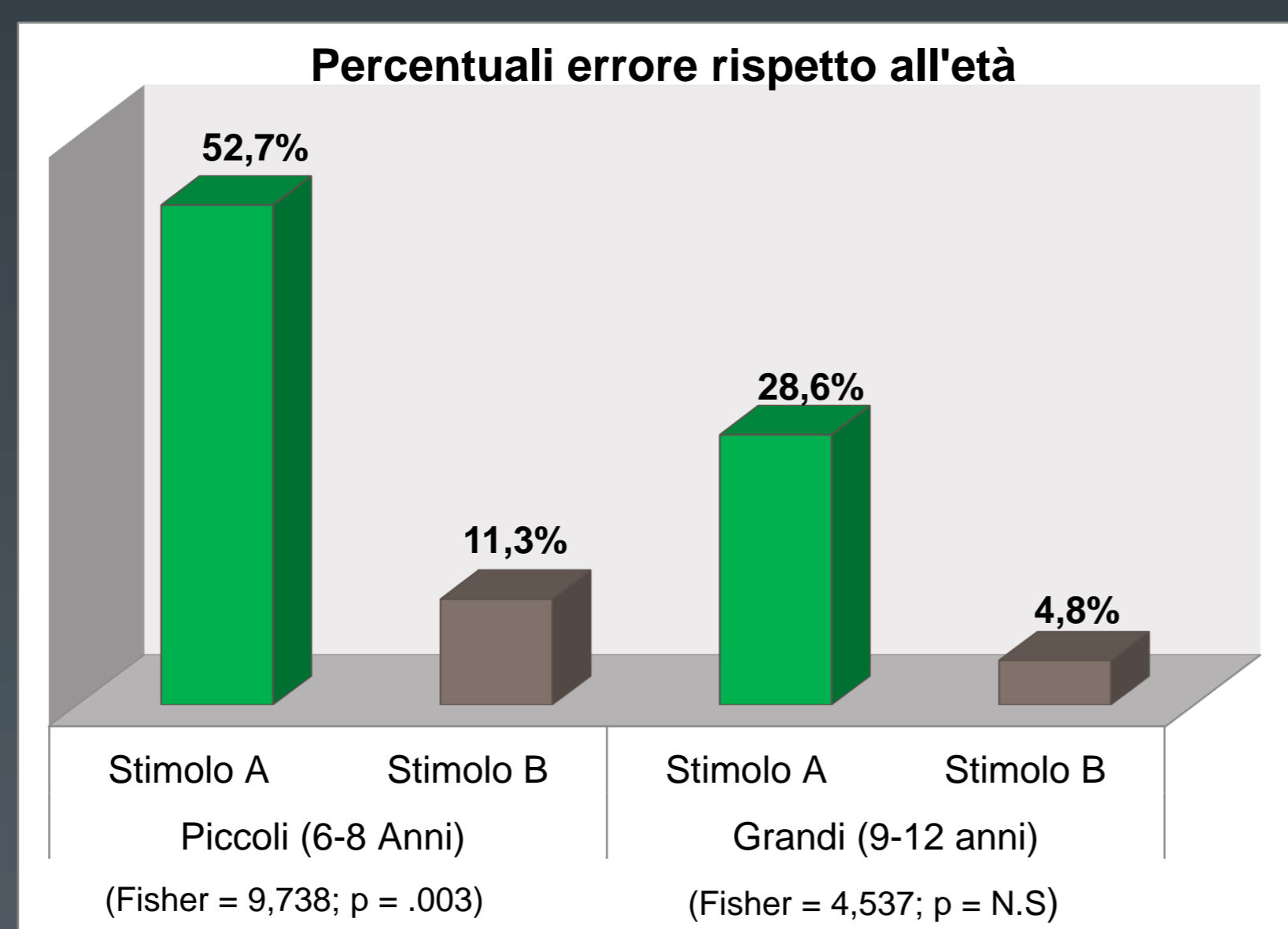


Fig.2

Fig.3



Conclusioni

Dalla valutazione dei dati emerge come la variabile colore, associata ad uno stimolo non immediatamente riconoscibile, risulti una discriminante importante nelle risposte del campione. Nel primo gruppo di età (6-8 anni) la variabile colore influenza significativamente le risposte di riconoscimento con una maggiore percentuale di errori nei confronti dello stimolo di controllo; tale differenza diminuisce sensibilmente nel secondo gruppo di bambini di età superiore. I risultati sembrano indicare una gerarchia ontogenetica tra colore e forma nell'organizzazione percettiva dei bambini in età scolare. Nei bambini più piccoli la colorazione atipica dell'oggetto sembra infatti rendere più difficoltosa l'analisi percettiva di riconoscimento della forma, mentre negli anni successivi tale interferenza diventa meno importante, aumentando quindi la probabilità di identificazione dell'oggetto.